



Natale 1955

Carissimi Confratelli,

Don DOMENICO GALLENCA

è morto improvvisamente; aveva 77 anni.

L'Oratorio di Cagliari, in occasione del 40° di fondazione, lo attendeva per le celebrazioni della sua Messa d'Oro; la sera del 5 dicembre aveva dato la buona notte ai confratelli in forma di addio: « Perchè questi ex Allievi mi ricordano tanto? Perchè ho sempre cercato il bene delle loro anime, mai altro ». Era allegro, felice; scherzava volentieri; il viaggio imminente sembrava averlo ringiovanito. Gli amici di Cagliari, dato l'eccezionale avvenimento, gli avevano procurato il viaggio in aereo. Doveva partire il mattino dopo, ma una telefonata avvertiva che, causa la nebbia, l'aereo non avrebbe preso il volo. Don Gallenca decise di prendere la sera stessa il treno per essere l'indomani a predicare agli Ex Allievi di Frascati.



Ma Don Gallenca non partì, nè con l'aereo, nè con il treno; mentre in auto si recava alla stazione, scherzando con i tre confratelli che lo accompagnavano, cessò d'un tratto di parlare; il suo viaggio terreno era finito; così, senza un addio, senza un lamento; iniziava invece quello verso l'eternità per celebrare la sua Messa d'Oro con l'Immacolata e con D. Bosco in Paradiso. Quando la macchina rientrò al Michele Rua col suo doloroso carico erano le 22.

La voce corse rapida; senso di stupore, di incredulità, di profondo, immenso rimpianto. Al mattino prestissimo il Sig. Ispettore trovò i confratelli veglianti accanto alla salma. Venne lo stesso venerato Rettor Maggiore, con ben palesi sul volto i segni del suo profondo cordoglio. Poi Autorità Ecclesiastiche e Cittadine, Confratelli, Allievi, Ex Allievi, Amici e tutta un'immensa fiumana di quella folla anonima, che nella vita e nel cuore custodiva qualcosa di questo grande scomparso. I funerali furono un'apoteosi.

DON DOMENICO GALLENCA era di Foglizzo; nato il 24 marzo 1879 da piissimi genitori, sentì presto la voce di D. Bosco che lo chiamava. Ginnasio a Valdocco; noviziato al suo paese nel 1897; diplomato maestro a Valsalice nel 1900; primo campo di lavoro in Gualdo Tadino; ferma militare nel 1902; poi a Borgo S. Martino. Dal 1904 al 1909 ancora maestro a Gualdo Tadino.

Nel 1910 è a Frascati quale insegnante, catechista e direttore dell'Oratorio festivo; dal 1915 al 1919 quale cappellano militare, poteva ugualmente continuare la direzione dell'Oratorio. « Se Frascati, attesta il Presidente degli Ex Allievi, oggi vanta uno spirito prettamente religioso, lo si deve in gran parte all'opera svolta da questo zelante Sacerdote ».

Alla fine del 1919 partì per Cagliari, ove diede tono ed impulso a quell'opera, fino al 1921, quando fu chiamato ad assumere la direzione del costruendo oratorio Michele Rua in Torino, Borgata Monterosa. Col suo carattere di burbero benefico, era sempre ed ovunque presente, dalle scuole di catechismo, di canto, di musica, al circolo, alla filodrammatica, alle funzioni di Chiesa e nei giochi di cortile, avendo sempre pronto per tutti un pensiero, un consiglio, un avvertimento ed anche, quando serviva, un bonario rimbrotto. Non vedeva che anime, e nessuna doveva passargli accanto senza divenire migliore.

La sicurezza dell'uomo maturo, le sue straordinarie qualità di religioso, di organizzatore e di zelo, esplicate soprattutto qui, in questo Borgo, le difficoltà da pioniere da lui superate, con equilibrio e coraggio, attirarono su di lui la fiducia dei Superiori, che nel novembre del 1930 gli affidarono la prima parrocchia del mondo Salesiano: la Parrocchia di Maria Ausiliatrice in Torino.

Solo chi conosce l'importanza e la delicatezza di questa responsabilità, può valutare appieno il lavoro di questo Sacerdote. Occorreva tatto, obbedienza, sacrificio, intelligenza, cultura e controllato spirito di iniziativa, per dare incremento a tutte le attività parrocchiali in una Basilica il cui influsso non si irradia solo sulle poche migliaia di anime che la circondano, ma su tutto il mondo.



E Don Gallenca seppe fare tutto ciò per ben 22 anni. Lo fece, con vera passione di apostolo per le anime affidategli, preoccupato del cibo materiale che distribuiva con generosità a tutti i poveri conosciuti e nascosti, ma soprattutto del cibo della parola di Dio che, con abbondanza ed energia, dal pulpito dell'Ausiliatrice, all'ufficio, ai saloni di adunanza, alle case dei parrocchiani, ai pullman dei pellegrini spargeva ovunque, sicuro che il buon seme fecondato dalla preghiera ha sempre il suo buon frutto. Anni di ansia sacerdotale, di lavoro interiore, per essere strumento docile della grazia, onde riversare santità e vita divina.

Ma il tempo non si ferma estatico a guardare; i rintocchi delle sue primavere battevano verso l'acuto dei 74. Era un uomo da non accorgersi che il tempo passava; ma c'era stato di mezzo una guerra, la più atroce di tutte. In quelle tragiche notti di bombardamenti, quando Torino era tutta una fiamma, Don Gallenca era col suo popolo: il pastore con le sue pecorelle. Erano vecchi, bambini, mamme, che pregavano con lui nei sotteranei della Basilica. Don Gallenca pareva un ruvido, ma aveva un cuore sensibilissimo alla miseria ed al dolore. Anche su Lui la guerra lasciò il segno; in quel fisico che sembrava scolpito nella roccia, qualcosa aveva ceduto.

Quando i Superiori lo alleviarono dalla grave responsabilità della Parrocchia tornò al suo non mai dimenticato Monterosa, il 22 novembre 1952. Qui, nella sofferenza di un doloroso distacco, resa fonte di meriti e di maggior spirito di pietà e di umiltà, la sua personalità perse un po' del duro lavoratore di un tempo, per rivestire una forma paternamente riservata. Una discrezione intelligente lo rendeva caro ad ogni confratello ed a tutti gli oratoriani; aveva un innato senso della misura nel scegliere il tempo ed il modo di dare a tutti i suoi consigli o nel fare dei rilievi ai confratelli e al Direttore.

Salesiano completo, aveva acquistato la forma mentis dello spirito di D. Bosco, per cui sentiva allo stesso modo la responsabilità di una assistenza in cortile, di una conferenza, del catechismo ai bimbi della prima Comunione o di lunghe ore di ministero nel confessionale.

Era venuto per riposare, ma dopo pochi giorni di inazione: « Senta, disse al Direttore, mi dia qualcosa da fare; mi sembra di essere un pesce fuor d'acqua; non so nemmeno come presentarmi a tavola ». Cominciò ad alzarsi tutte le mattine alle 4,30. Diceva: « Non può immaginare che cosa provo ogni mattina, quando per primo e solo, apro la porta della Chiesa e dò il buon giorno a Gesù ».

Meditazione, Messa, Confessionale. Quasi ogni giorno v'era da salire all'organo e cantare la Messa; benchè faticosa era una delle sue più ambite soddisfazioni. Aveva una voce forse non proprio vellutata, ma potente sì, tonante; ed era da parte dei confratelli argomento di amichevole scherzare, da lui stesso suscitato, onde favorire lo spirito di famiglia e rasserenare il volto ed il cuore di tutti.

Era buon musico e compositore; il classico musico salesiano, come spesso ripeteva Don Rinaldi, che sapeva preparare bande, cantorie, con-

certi ed esecuzioni per i più esigenti critici, ma che non disdegnava di sgolarsi in mezzo alla « maraia » di un oratorio. Era il vero Salesiano che nulla credeva indegno di se stesso e che tutto accettava con spirito di ubbidienza, dedicandovisi con fiducia, semplicità ed ottimismo. « Religioso all'antica » è proprio il caso di ripetere: un attaccamento alla regola tenace, vorrei dire « feroce »; un orario stabilito diventava per lui un binario e trovava il tempo per tutto. « In tutta la vita, diceva, non ho mai tralasciato una volta il breviario »... e coloro che ricordano certe sue giornate all'Oratorio, tali da stroncare i nervi a più persone, si domandano quale miracolo di volontà poteva guidarlo. Lo sorreggeva il suo spirito di fede e la sua unione col Signore, fatta di poca apparenza, come per il nostro padre D. Bosco, ma di molta sostanza interiore.

Era vissuto povero, e, ripeteva, si era trovato meglio nelle case povere come a Cagliari, dove nelle feste potevano avere persino un mezzo uovo a testa; a Frascati, a Monterosa, ove nei primi tempi viveva con un piccolo aiuto del Capitolo; sussidio che il buon cassiere dava immancabilmente tutto in monetine di metallo e che Don Gallenca stesso, sempre a piedi, andava a ritirare. Non aveva mai osato comperarsi una dentiera, pure avendo la bocca disfatta; tutti i doni servivano per la casa o li ridonava ai poveri. Vivere accanto a lui significava vivere in una atmosfera di fede e di salesianità.

Questo oratorio ha 34 anni di vita; nessuno vi era mai morto; Don Gallenca, il fondatore, è anche il primo confratello che passa da questa casa alla dimora celeste. Il Signore conceda a Lui il premio di tante opere, di tanti sacrifici, di tanto spirito di pietà, di tanto ottimismo, in una parola, di tanto genuino spirito sacerdotale e salesiano. Una preghiera per Lui, ed anche per noi, che ne siamo rimasti orfani.

Sac. ELIO SCOTTI
direttore

Dati: sac. DOMENICO GALLENCA nato a Foglizzo il 24-3-1879 e morto a Torino (Michele Rua) il 5-12-1955
Fu direttore per 16 anni e per 22 parroco di Maria Ausiliatrice in Torino.

ORATORIO SCUOLA "D. MICHELE RUA." - TORINO

Via Paisiello, 37

Stampe

rev.mo Signor

DON SALVATORE PUDDU